

Balduccio Di Maggio è paralizzato

I giudici: “ Si agli arresti domiciliari”

PALERMO. Lascia il carcere Balduccio Di Maggio: dopo due anni e quattro mesi, l'ex «pentito» accusato di aver commesso o ordinato tre omicidi consumati e due tentati, mentre si trovava sotto la protezione dello Stato, ha ottenuto gli arresti domiciliari. A concederglieli è stato il tribunale del riesame di Palermo, che ha accolto l'istanza presentata dagli avvocati Salvatore Gugino e Giuseppe Dante: l'ex collaborante, famoso per aver fatto catturare Totò Riina e per avere parlato del bacio fra il capo di Cosa Nostra e Giulio Andreotti, sta male ed è paralizzato in quasi tutto il corpo; gli stessi medici del Centro diagnostico terapeutico annesso a un istituto penitenziario del Centro Nord, in cui Di Maggio era ricoverato, avevano stabilito che le sue condizioni di salute sono incompatibili con la detenzione in carcere.

Da qui la decisione dei giudici di scarcerarlo e di trasferirlo in una località segreta del Continente, presso l'abitazione della sua convivente, ancora sottoposta a protezione da parte dello Stato. Eccezionali le misure di sicurezza disposte nei suoi confronti.

Di Maggio aveva presentato una serie di istanze di scarcerazione, tanto alla Corte d'assise di Palermo, che lo sta giudicando per gli omicidi recenti, quanto al tribunale. Tutte erano state sempre rigettate, così come aveva chiesto la Procura. La Corte, presieduta da Renato Grillo, aveva rilevato che, sebbene i malanni lamentati da Balduccio potessero essere considerati molto gravi, le esigenze cautelari - legate all'estrema pericolosità del boss di San Giuseppe Jato - erano superiori e non consentivano la concessione dei domiciliari.

Gli avvocati Dante e Gugino (quest'ultimo nominato da appena un mese) hanno riproposto l'istanza di riesame in febbraio, facendo presente l'ulteriore aggravamento delle condizioni dell'ex collaborante: Di Maggio non può più muovere le gambe e ha anche il braccio destro paralizzato.

Una perizia medica collegiale aveva stabilito che l'origine di questa malattia potrebbe essere psicosomatica: Balduccio in un primo momento potrebbe aver simulato, ma poi la situazione gli è sfuggita di mano e non è stato più in grado di «tornare indietro». I periti nominati dalla Corte d'assise avevano parlato di possibile « significato ricattatorio » della malattia, sostenendo che solo la scarcerazione avrebbe potuto favorire la guarigione. Di

Maggio si sarebbe ammalato anche perchè privato del suo potere nei confronti dello Stato e perchè si era sentito «tradito», con l'arresto.

Balduccio era finito in galera il 13 ottobre del 1997, Durante il periodo in cui era protetto aveva riorganizzato la cosca, rimettendo su un giro di estorsioni ed eliminando o compiendo attentati nei confronti di alcuni amici del suo storico rivale, Giovanni Brusca. Con lui avevano collaborato altri due «pentiti» di Altofonte: Giacchino La Barbera, che aveva avuto un ruolo marginale e che ora è di nuovo libero, e Santino Di Matteo, che si trova ai domiciliari e che è sotto processo per associazione mafiosa assieme allo stesso Di Maggio.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS